

## SCIENZA

Ricerca in Italia  
quanta fatica

Il parere del divulgatore scientifico Roberto Vacca: «Si investe poco, sia nel pubblico sia nel privato»

Quello di Roberto Vacca nei confronti della ricerca italiana è uno sguardo molto critico. Se l'appuntamento con la Notte Europea dei Ricercatori dovrebbe permettere di sbirciare dietro le quinte di questo mondo, il poliedrico professore romano, con la passione per la fantascienza e la scrittura, fa salire tutti sul palco: «Questa giornata - spiega Vacca a Radio Cusano Campus (89.1 in Fm a Roma e nel Lazio, in streaming su [www.radiocusanocampus.it](http://www.radiocusanocampus.it) - è santa e opportuna. Eventi come questo dovrebbero aprire gli occhi al pubblico sul fatto che ricerca e sviluppo sono molto arretrate nel nostro Paese e il privato fa peggio del pubblico: sono poche le aziende che investono in questo campo. Il problema è aggravato dal fatto che radio e televisione non parlano mai del tema, e le pagine di scienza e tecnica sui giornali sono quasi sparite».

**L'IMPEGNO DELLA CUSANO.** Roberto Vacca da tempo prova a dar voce al grido dei ricercatori italiani, e più in generale dello stato attuale dell'istruzione in Italia: forse l'appuntamento del 25 settembre è il momento migliore per ricordarne le difficoltà. In questa settimana l'Università Niccolò Cusano darà spazio all'evento sulle pagi-

ne del Corriere dello Sport-Stadio, evento del quale l'Ateneo romano sarà media partner della parte italiana, promossa da Frascati Scienza, con la sua emittente radiofonica ufficiale, Radio Cusano Campus.

**IN ITALIA.** Da matematico, Vacca costruisce il proprio pensiero sui numeri e sul loro significato indiscutibile: «In Italia gli investimenti pubblici in ricerca e sviluppo sono lo 0,53% del PIL (0,71% della media europea) e quelli privati sono lo 0,69% del PIL (0,52% della media europea) - spiegava qualche mese fa - Questo divario dura da oltre 30 anni. Non è solo questione di investimenti, ma di cultura media. La percentuale della popolazione che ha completato l'educazione terziaria è in Italia il 21,7. La media europea è 35,8%; Irlanda 51,1%; Cipro, Lussemburgo, Lituania: 50%; UK 47,1%; Danimarca, Norvegia, Svezia, Finlandia, Francia, Belgio: 44%. A livello più basso dell'Italia c'è solo la Turchia». Gli investimenti nella ricerca e nello sviluppo, soprattutto nel settore privato, sono il nodo principale «Lì e nei livelli di istruzione l'Italia è carente. I quattro Paesi europei più innovatori (Svezia, Danimarca, Germania, Finlandia) hanno un PIL pro capite del 25% più

alto del nostro e il loro PIL cresce ogni anno di 4 punti percentuali più del nostro. Se innovassimo come loro ogni anno, il PIL crescerebbe di 60 miliardi di euro, rispetto ai quali certi risparmi di cui si parla molto appaiono trascurabili».

**«La Notte Europea della Ricerca deve servire da motore per dare slancio a tutta l'istruzione»**

**Radio Cusano Campus è media partner ufficiale dell'evento previsto per il 25 settembre**

